

pubblicato in:

ANNUARIO 2000

ASSOCIAZIONE STORICA DEL MEDIO VOLTURNO
PIEDIMONTE MATESE, 2001

LO CHALET DI S.GREGORIO MATESE

di ALBERICO BOJANO

Lo *chalet* di S.Gregorio non esiste più.

Era vecchio e cadente, non resisteva più all'usura del tempo; perciò, nel novembre del 2000 è stato abbattuto.

Inizialmente corpo estraneo nel paese, con gli anni era diventato un elemento caratterizzante del suo panorama. E per cinquant'anni, tra alterne vicende, è stato il punto di riferimento del turismo a S.Gregorio e nell'intero comprensorio del Matese casertano.

Lungi dall'essere soltanto il luogo ove era situata la sede della Pro Loco o, come si diceva un tempo, *Circolo dei Forestieri*, lo *chalet* ha assunto un significato semantico sia nel contesto urbanistico del paese sia, soprattutto, nel lungo itinerario sociale del turismo matesino.

Perciò parlare dello *chalet* significa parlare di questa lunga storia, delle tante persone che di essa sono state protagoniste, degli slanci e delle cadute che l'hanno caratterizzata.

Siamo alla fine degli anni '40. L'Italia esce stordita dalla II Guerra Mondiale, che ha lasciato tracce profonde anche sul Matese.

A S.Gregorio un gruppo di giovani si raccoglie attorno alla figura del senatore Giovanni Caso, medico, studioso e uomo politico. Discendente di un'antica e ricca famiglia locale, costui è anche un innamorato del Matese, e già negli anni '20 e '30 si era adoperato per promuovere il turismo nella zona. Fu Caso che, nel 1923, diede vita ai "Pionieri del Matese", un gruppo di escursionisti che organizzò gite su quelle montagne studiandone il possibile sviluppo turistico¹, e più tardi promosse la Mostra Fotografica del Matese in occasione del Congresso Nazionale Geografico di Milano del 1927, dove furono esposti i lavori del fotografo napoletano Giulio Parisio².

Superato il periodo fascista Caso, che era libero docente di Medicina del Lavoro nell'Università di Napoli, pubblica diversi studi clinici sui microclimi del Matese e sugli effetti terapeutici che i soggiorni in montagna possono avere su vari tipi di malattie³.

¹ MARROCCO D.B., *Piedimonte*, Libreria Editrice Treves, Napoli, 1961, p.281.

² MEZZULLO T., *Salute del Presidente della Pro Loco. Mostra di arti figurative 17 luglio 1960*, Pro Loco S.Gregorio Matese (a cura di), Piedimonte d'Alife, 1960, p.7.

³ CASO G., *Il Matese stazione climatica - 1948*. In: Caso G., *Itinerari sociali*, Rinascita Artistica Editrice, Napoli, 1957, pp.63-81.

La diffusione e l'attendibilità di tali studi nella comunità scientifica, hanno l'effetto d'incrementare notevolmente il numero di villeggianti che trascorrono lunghi periodi estivi tra Piedimonte e S.Gregorio.

D'altra parte la richiesta di salute è una domanda consolidata nel turismo nazionale, anche quando essa non si manifesta quale elemento direttamente esplicitato, ma resta in ogni caso insita nella mente del turista e di chi vende la proposta turistica⁴; le offerte di *aria salubre - cibo genuino - contatto con la natura* sono connotati non segnatamente sanitari, ma intimamente connessi al bisogno salute, e su di essi fa leva l'azione promozionale del soggiorno turistico matesino.

Sulla stessa lunghezza d'onda del senatore Caso lavora Teodoro Mezzullo, segretario comunale di S.Gregorio⁵, altro innamorato del Matese, che da decenni va intessendo conoscenze ed amicizie per valorizzare e rendere note le sue montagne. Scrive articoli per giornali e riviste, diviene addirittura Console del Touring Club Italiano. Ma è soprattutto la nomina a Consigliere dell'Ente Provinciale del Turismo di Caserta che gli consente di operare concretamente.

Il braccio operativo di tale fervore è la *Pro Loco - Circolo dei Forestieri*, la cui sede viene concessa dal Comune in alcuni locali che fanno parte proprio della casa municipale. Questo è un luogo affascinante, essendo l'antica Villa Ginevra⁶, abitazione di Gaetano Del Giudice, deputato nel 1848 a Napoli e poi Governatore di Capitanata.

Si può affermare che lassù, nel giardino lussureggiante di Villa Ginevra, esplode il turismo matesino degli anni '50. Sotto gli ippocastani si danza con orchestre di grido, si ascolta Gloria Christian, si assiste agli spettacoli di Nino Taranto e Luisa Conte.

La Pro Loco, cioè quel gruppo di giovani che sotto la guida di Caso e Mezzullo percepisce la voluttà di un allargamento degli orizzonti sociali e culturali, lavora su più fronti. Non c'è solo spettacolo e musica. Si promuove la sagra del *balcone fiorito*, una scusa per far abbellire vicoli e strade del paese. Si assegna un premio a chi costruisce in casa il gabinetto visto che l'abitudine, anzi la necessità, d'appartarsi alla periferia del paese, oltre che turbare la decenza dei villeggianti, non incentiva lo sviluppo del numero di fittacamere.

Nel 1952 l'insieme di questi sforzi porta alla realizzazione delle Manifestazioni Nazionali d'Arte "Matese". Presidente delle Manifestazioni è l'onorevole Tommaso Leonetti, mentre presiede il Comitato promotore il senatore Giovanni Caso coadiuvato da Teodoro Mezzullo quale segretario. La commissione giudicatrice, guidata dal senatore Mario Venditti, è formata da nomi importanti del tempo (Mario Donadoni, Paolo Buzzi, Mario Stefanile, Luciano Landi, Carlo Nardi e Camillo Guerrieri Crocetti) e procede ad esaminare 187 poesie e 46 novelle a soggetto cinematografico.

Contemporaneamente si svolge anche la Mostra Nazionale di pittura ispirata alla montagna, che vede in gara 90 pittori da tutta Italia, i cui lavori sono esaminati dalla commissione composta da Alberto Chiancone, Giovanni Filosa e Ildebrando Monaci⁷.

Per l'occasione il senatore Caso mette a disposizione il grande, florido parco di famiglia, Villa Luisa, un fittissimo polmone verde denso di piante rare ed essenze, dotato di fontane, vasche, viali ed un castelletto in stile romantico.

⁴ FORNI A., *L'impatto territoriale e ambientale del turismo*. In: Berrino A. (a cura di), *Per una storia del turismo nel Mezzogiorno d'Italia. XIX-XX secolo*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Napoli, Napoli, 2000, pp.47-76.

⁵ BOJANO G., *Un benemerito del Matese: Teodoro Mezzullo*. In: *Annuario 1998*, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 1999, pp. 11-20.

⁶ BOJANO A., *Briganti e senatori*, Alfredo Guida Editore, Napoli, 1997, p.53.

⁷ In: *Rinascita Artistica*, Rivista internazionale di letteratura e d'arte. Editrice Rinascita Artistica, anno VI, n°7, luglio 1952, Napoli, p.11.

Quel Parco, che era stato il giardino botanico creato da Beniamino Caso⁸, e nel quale per la prima volta entravano i turisti ed i paesani, si rivela essere un amore a prima vista per i giovani della Pro Loco.

Il senatore Caso concede loro Villa Luisa per alcune manifestazioni, e quando la vede addobbata ed illuminata per le serate estive, decide di venderla al Comune di S.Gregorio, vincolandola però all'uso turistico.

Il paese è ormai una meta turistica di fama. Si intuisce persino l'importanza promozionale dell'immagine, e perciò si provvede anche a cambiare il nome, che da semplice *San Gregorio* diventa *S.Gregorio Matese*⁹, legando indissolubilmente il centro abitato alla rinomanza del massiccio montuoso, così che il paese e quei monti divengono un'unica cosa. Negli anni successivi diversi comuni limitrofi adotteranno la stessa variazione.

Molti villeggianti vi costruiscono case estive, definite *civettuole*: nascono così Villa Morghen, Villa Caterino, Villa Coccia, Villa Jolanda e l'elegante Parco Correrà¹⁰.

I bar della piazza diventano il luogo d'incontro per le chiacchiere, le nuove amicizie, l'aperitivo. Uno in particolare è affollatissimo, perché il proprietario, lungimirante, vi ha acceso un televisore, l'unico del paese, per cui c'è la ressa per seguire "Campanile sera" e "Lascia o raddoppia".

Ecco dunque che l'iniziale fenomeno turistico, nato nell'elegante Villa Ginevra all'interno di una ristretta cerchia di persone, si allarga non soltanto ai tanti paesani che si trasformano in operatori turistici (albergatori, fittacamere, ristoratori, fornitori, baristi, etc.), ma anche a nuovi spazi dove il turismo vive, ed il cui baricentro si sposta tra la piazza ed il parco di Villa Luisa.

Dall'unica rudimentale pensioncina esistente negli anni '30¹¹, si passa a contare tre alberghi, due locande e tre ristoranti nel 1953¹², mentre l'incremento di presenze passerà dai 201 turisti registrati nell'estate del 1947¹³ al migliaio di villeggianti dell'estate del 1965, che possono usufruire di tre alberghi e tre pensioni, oltre a locande, camere ed appartamenti¹⁴.

Quando le manifestazioni estive si stabiliscono definitivamente a Villa Luisa, abbandonando il giardino di Villa Ginevra, la sede della Pro Loco si trova ad essere un po' emarginata.

A metà degli anni '50 Teodoro Mezzullo riesce ad ottenere che l'Ente Provinciale del Turismo di Caserta provveda alla costruzione di una sede nuova, autonoma, in cui alloggiare gli uffici dell'accoglienza turistica al Matese. Così nasce la sede definitiva della *Pro Loco - Circolo dei Forestieri*.

Quel trasferimento da Villa Ginevra, oltre che uno spostamento spaziale, è anche il cambiamento della mentalità degli operatori turistici. E' il passaggio da una sede "alta", situata tra gli alberi secolari della ricca dimora ottocentesca, ad una sede "nuova", indipendente, che nasce più in basso, dove si sta sviluppando il movimento quotidiano del

⁸ BOJANO A., *Villa Luisa a S.Gregorio*. In: "Il Matese", rivista mensile della Comunità Montana del Matese, Piedimonte Matese, n°11, novembre, 1989, pp.14-15.

⁹ MARROCCO D.B., *cit.*, p.164.

¹⁰ PRO LOCO S.GREGORIO MATESE (a cura di), *Il Matese per il turista*, Tip. La Bodoniana, Piedimonte d'Alife, 1960.

¹¹ MEZZULLO T., *Quanto ha fatto S.Gregorio per la valorizzazione del Matese. Quanto resta ancora da compiere per il suo maggiore potenziamento e sviluppo*. In: "Annuario 1966", Associazione Storica del Sannio Alifano, Piedimonte d'Alife, 1966, p.149.

¹² AA.VV., *Annuario generale della provincia di Caserta 1953*, Camera di Commercio, Caserta, 1953, p.201.

¹³ CASO G., *Valorizzazione turistico alberghiera del Matese montagna di Napoli - 1947*. In: Caso G., *Itinerari sociali*, Rinascita Artistica Editrice, Napoli, 1957, pp.51-61.

¹⁴ MEZZULLO T., *Quanto ha fatto S.Gregorio ...*, *cit.*, p.149.

fermento turistico, rappresentando anche l'autonomia fisica della Pro Loco rispetto al potere dell'Amministrazione Comunale.

Così viene portata a S.Gregorio, e viene costruita nel giro di pochissimo tempo, una casetta prefabbricata, tutta di legno colorato, in stile alpino: due stanze, bagno e cucina, un tetto spiovente, un terrazzino, un unico pavimento di parquet profumato. Uno chalet di montagna, cui resta incollato quel nome, *chalet*, che fa un po' snob tra i montanari del Matese, ma che piace ai turisti ed ancor più ai giovani paesani che guardano al turismo come all'unico vento di novità che li possa collegare al mondo.

Lo *chalet* viene costruito nella Villetta Comunale, il luogo che una volta era l'antico *padule* del paese, cioè una zona acquitrinosa per via d'una sorgente, poi organizzata in una grande fontana durante il periodo fascista.

La zona del *padule* era il punto d'arrivo della mulattiera che, da Piedimonte, saliva a S.Gregorio, là dove i monaci benedettini avevano eretto l'antichissima chiesa del paese¹⁵, crollata già da secoli e la cui cripta aveva fatto da cimitero del paese fino agli inizi del 1900.

Lo *chalet* è costruito proprio lì, nell'antico *padule*, dove gli orti hanno lasciato spazio alla strada statale n°158, ed i ruderi della chiesa benedettina sono stati spianati per creare una terrazza, il *belvedere*, che guarda, giù, la piana alifana.

Lo *chalet* viene posto, forse inconsapevolmente, proprio a ridosso di quella strada statale che, pur se completata nel 1928, i paesani ancora chiamano *via nuova*, e che rappresenta il tramite unico attraverso cui il turista giunge a S.Gregorio. Ma lo *chalet* affaccia anche sul limite del Belvedere del paese, quasi a scrutare i *villeggianti* che risalgono i tornanti di quella strada per venire a trascorrere i mesi estivi nella *piccola Svizzera* della Campania.

La costruzione dello *chalet* rappresenta il punto di svolta della politica turistica in favore di S.Gregorio e dell'intero Matese casertano: esso assurge a simbolo del progetto di sviluppo turistico che va prendendo concretamente forma.

Ma diviene ben presto anche il *locus* di demarcazione dell'atteggiamento culturale che spacca la mentalità dei paesani, chiamati a confrontarsi con la ventata di *nuovo* che scardina le dinamiche relazionali, soprattutto tra gli adolescenti del tempo.

Si vanno così delineando due tipologie di giovani paesani. Da una parte si riconoscono i ragazzi che frequentano lo Chalet, che calcano compiaciuti quel parquet aromatico e cigolante: sono loro che vivono simultaneamente un contrastante dualismo comportamentale, che mentre alimenta l'anelito di emancipazione mediante il contatto diretto con i villeggianti che soggiornano in paese, al tempo stesso instilla il dubbio del tradimento verso la cultura contadina ed armentizia di cui sono intrisi.

Dall'altra parte ci sono altri giovani, quelli più riottosi, ma forse solo più timidi. A loro è riservato il ruolo di *spettatori* del fenomeno turistico, perché leggono nell'integralismo comportamentale della non contaminazione con il villeggiante, l'unica salvaguardia contro il deterioramento dell'educazione e dei valori della paesanità. D'altra parte i borbottii degli anziani e delle madri alla *fontana* non fanno che ribadire, quotidianamente, la gravosità dell'ineluttabile destino di stenti che è insito nella cultura della terra, rispetto alla vacua frivolezza dei villeggianti con le loro canzoni, i loro abiti colorati, la loro capacità di ridere e divertirsi.

Tutta l'onda innovatrice degli anni '60 è chiusa lì, nelle pareti di legno dello *chalet*.

I giovani del primo gruppo, quelli aperti, nei caldi pomeriggi trascorsi allo *chalet* imparano ad ascoltare musiche nuove al magnetofono che suona incessantemente i 45 giri di successo. E' lì, tra gli sgabelli quadrati di paglia intrecciata, che arriva il *Sapore di mare*, la

¹⁵ LOFFREDA D., ...et ecclesia Santi Gregorii in Matese, Loffredo Editore, Napoli, 1994, p.41.

voce di Luigi Tenco, il ballo della mattonella e lo shake. E' lì che avviene il processo di assimilazione con i giovani villeggianti, che rappresentano ad un tempo i vettori ed i terminali dell'innovazione cui i *giovani leoni* sangregoriani aspirano. Via le canottiere pesanti, via i pantaloni di lana marrone, la rivoluzione degli anni '60 insegna loro ad indossare il golf sulle spalle con le braccia legate in petto, a portare i jeans ed i mocassini neri, bassi. Attorno allo *chalet* è parcheggiata qualche Lambretta, qualche Seicento Abarth.

Gli altri giovani di S.Gregorio, quelli *osservanti* le regole sociali della comunità, restano lontani dallo *chalet*. Restano nell'orbita degli altri luoghi di riferimento del paese, e cioè il bar dei paesani, in piazza, o il biliardino dell'Azione Cattolica. Si ostinano a portare la camicia tutta abbottonata, non indossano i jeans. Ma la sera sono tutti laggiù, in Villa, a debita distanza, ad osservare silenziosi quelli che ballano, che ridono, che eleggono Miss Matese.

Gli anni '60 sono una stagione dorata in cui si raccolgono i frutti degli sforzi pionieristici del periodo precedente.

Frotte di giovani, dai paesi vicini, salgono ogni sera a S.Gregorio, attratti da una *movida* che si autoalimenta e diversifica al tempo stesso. Gli alberghi ed i fittacamere sono stracolmi. Ci sono feste private in casa, party negli alberghi, tornei di giochi di carte, gite in montagna, mostre.

La ditta "Latte Matese" sponsorizza grandiose feste per i bambini, cui partecipano il pagliaccio Scaramacai, Pietro De Vico ed Anna Campori, Silvio Noto.

Per sedersi ai tavolini dei bar, in piazzetta, bisogna prenotare. Ma il clou della vita mondana sono le serate in Villa, dove la colonna sonora è quella del complesso "I Paladini" e della cantante Nancy Cuomo; nomi famosi della musica leggera nazionale fanno serate sul palchetto in cemento, tra gli alberi secolari di Villa Luisa. Si succedono i Dik Dik, Pino Donaggio, i Califfi, Nico Fidenco, Peppino Gagliardi.

La Pro Loco, guidata da una nuova generazione di giovani, segue la ormai consolidata struttura organizzativa dell'estate matesina: elezione di varie Miss, mostra di pittura, serate musicali, cacce al tesoro.

Il concorso fotografico "Matese 1965", presieduto dal professor Caterino dell'Università di Bari, vede attribuito al primo classificato un premio di ben 30.000 lire¹⁶.

Ma i tempi, inevitabilmente, stanno mutando. Il senatore Caso è scomparso nel 1958; Teodoro Mezzullo, ammalato, sente da lontano i suoni festosi provenienti dalla Villa e dallo *chalet*.

Ciò che cambia è anche il tipo di villeggiante ed il turismo stesso, che vira verso la definizione di *turismo di massa*, prevista molti anni prima dal senatore Caso¹⁷.

Tempi nuovi, per certi versi opachi. Molti alberghi chiudono. Il periodo di villeggiatura diventa sempre più breve. Il portoncino dello *chalet*, per molti anni, resterà sbarrato.

Solo all'inizio degli anni '80 la Pro Loco riprende vita, con progetti innovativi di sviluppo agriturismo e recupero delle tradizioni locali sotto la guida di Geppino Bojano¹⁸, che era stato uno dei fautori della Pro Loco degli anni '50.

Lo *chalet* viene riaperto, ed accoglie una nuova generazione di giovani che progetta e realizza iniziative che segnano quegli anni¹⁹. Il Presepe Vivente, la sagra dei Murales,

¹⁶ DE LELLIS P., *Il paesaggio del Matese nel concorso di arte fotografica di San Gregorio Matese*. In: "Annuario 1966", Associazione Storica del Sannio Alifano, Piedimonte d'Alife, 1966, p.168.

¹⁷ CASO G., *Turismo integrale e Mezzogiorno d'Italia - 1954*. In: Caso G., *Itinerari sociali*, Rinascita Artistica Editrice, Napoli, 1957, pp.511-517.

¹⁸ *Necrologio*. In: "Annuario 1999", Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2000, p.310.

¹⁹ BOJANO M., *Manifestazioni varie a S.Gregorio Matese per il rilancio del turismo nel Matese*. In: "Almanacco 1981", Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 1981, p.10-12.

l'apertura del Salone della Montagna, il calendario di MatesEstate, le Feste al Lago per il rilancio degli allevamenti e della produzione lattiero-casearia, il gruppo folkloristico "I Matesini" ed il Nucleo di Ricerca Teatrale del Matese, che mettono in scena spettacoli e musiche dell'antica tradizione culturale di S.Gregorio²⁰ sono solo alcuni dei tanti eventi di quel felice periodo.

E' di quegli anni il completo rifacimento dello *chalet*, che grazie ad un contributo dell'Ente Provinciale del Turismo di Caserta, è ristrutturato per far fronte agli inevitabili danni del tempo.

E così lo *chalet* sopravvive anche a quella nuova ondata di fervore della Pro Loco, schiacciata sotto le punte di spillo dell'invidia e del personalismo. Ma questa è storia ancora troppo recente per poter essere scritta.

Lo *chalet* di legno, testimone di 50 anni di turismo al Matese, sopravviverà ancora una decina d'anni. Poi, fradicio di umidità, ha gettato la spugna nel novembre dello scorso anno. Pochi colpi di piccone per tirarlo giù. Al suo posto rimane una piattaforma di cemento, che presto sarà coperta dal verde rigoglioso del *padule*.

Passando da quelle parti, nelle serate più fredde, a qualcuno accade d'intravedere la minigonna di Antonella, o le scarpe bianche e nere di Celentano. Sembra di sentire, in sottofondo, le musiche di quel vecchio giradischi, e di avvertire la fragranza di legno di quel parquet profumato.

²⁰ BOJANO G., *Cronache di una Pro Loco: S.Gregorio Matese. 1981-1986*, i.p., Benevento, 1986.